

L'ULTIMO ATTO
DI UN TRADIMENTO

Vidali è stato costretto dunque a gettare la maschera dell'inganno, sotto la quale ha nascosto finora agli occhi delle masse lavoratrici triestine i propri fini e il proprio vero volto di agente d'avanguardia, punta di diamante dell'imperialismo straccione italiano. Ad una conferenza stampa, tenuta mercoledì scorso a Trieste, Vidali ha saldato definitivamente l'anello di congiunzione fra la sua carica di «desparados» e l'accostaggio sciovinista ed irredentista.

Dalla confusa e retorica cianfrullata di parole, come possono essere ben definite le sue carvellistiche argomentazioni, quali soltanto la scuola dell'irredentismo più acceso e del fascismo risorgente era in grado di non sfiorare, che hanno per lo meno il pregio della chiarezza e della sincerità, e precisamente: Vidali ha affermato che egli combatterà contro l'Armata Popolare Jugoslava, qualora questa si opponesse all'aggressione italiana nella zona A mentre non farà resistenza all'entrata nella stessa zona delle truppe italiane.

Detto in altre parole ciò significa che Vidali e la sua carica, per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'illegittimità della dichiarazione bipartita dell'8 ottobre e della legittimità degli interessi del nostro paese nella zona A e a Trieste, non solo si pone apertamente su piano pari a quello dell'irredenta, cosa del resto da noi saputa già prima, ma supera addirittura questa ultima, e di molte lunghezze, nella frenetica gara nazionalistica per la «difesa dell'italianità di Trieste».

Così, nel mentre molti caporioni nazionalisti si tengono alla larga da Trieste (Bartoli, Alessi e soci si sono in permanenza a Roma, aspettando probabilmente di rientrare in Trieste sotto la scorta delle «divisioni atlantiche» di Pella, a loro volta protette — almeno così sperano! — da quelle anglo-americane), mentre molti tengono prudentemente pronti i bagagli per tagliare la corda in tempo utile e mentre il gregge dei loro accoliti, demoralizzato e svergognato di fronte alla popolazione di Trieste, che nella stragrande maggioranza non ne vuol sapere della «madre patria», pensa ai fatti propri, sperando in cuor suo che gli anglo-americani restino a Trieste per poter beneficiare ancora delle laute prebende di missione all'estero, Vidali batte tutti in curva, come si può pittorescamente dire in gergo popolare. Si viene così al capovolgimento radicale nel ruolo di guida dello schieramento irredentista a Trieste, con in testa i vitalisti. La stessa stampa clerofascista, a parte il disagio in cui si trova per simili fatti, non dissimula la sua soddisfazione per il «passaggio di Vidali e dei comunisti triestini su posizioni sempre più nazionaliste». Un tanto non può sembrare strano quando si conosce, come noi conosciamo, la pusillanimità di quegli ambienti, cui il provvidenziale intervento a spada tratta di Vidali in favore della causa comune e la speranza in una protezione delle truppe anglo-americane alle divisioni di Pella schie-

rate al confine, servono a dare un po' di coraggio nella paura generale.

Cosa pensano invece i lavoratori triestini, che sanno essere l'Italia oderna non solo la portatrice di altra miseria e disoccupazione, ma l'alfiere altresì della più violenta reazione capitalistica?

Il fermento, del resto sempre latente anche in passato, sta prendendo rapidamente, dopo l'aperta confessione di Vidali, forme concrete di opposizione. Ad un'immediato senso di disorientamento e demoralizzazione, il disagio generale sta trasformandosi in un diffuso malumore. Nei rioni popolari, nelle fabbriche, nei villaggi il tradimento di Vidali ha minato seriamente la sua già traballante baracca. La gente è vinta perfino nello sguardo gli scagnozzi vitalisti che si affannano fra ghirigori e capibomboli ideologici nel giustificare la nuova «linea», mentre sempre più sta prendendo piede il deciso orientamento verso l'aperta condanna della direzione cominformista, trasformatasi ormai in alfiere delle pretese espansionistiche dell'imperialismo italiano.

La chiarificazione, frenata sino ad oggi dall'equivoco nazionalista di Vidali, mascherato dietro la bandiera di un falso internazionalismo proletario, è in atto. La classe lavoratrice di Trieste saprà senza dubbio essere ancora una volta all'altezza delle sue tradizioni rivoluzionarie. Essa impedirà indubbiamente che la carica vitalista, che per tanti anni l'ha ingannata, porti a compimento l'ultimo atto del proprio tradimento alla causa di Trieste e della sua genti.

VECCHI FARISEI

In riferimento alla proposta italiana relativa al ritiro delle truppe jugoslave e italiane dal confine, l'Agenzia TANJUG ha ricevuto dalla Segreteria di Stato agli Esteri il seguente comunicato:

«La proposta del Ministero degli Esteri italiano è stata fatta con l'intenzione di provocare una determinata «sfatta» sulla parte meno informata dell'opinione pubblica mondiale. Le dimostrazioni militari italiane hanno avuto inizio nel mese di agosto, sebbene la Jugoslavia non avesse dato il benché minimo motivo. Né allora né nel seguente mese di settembre, la Jugoslavia ha adottato alcuna analogia misura. La proposta del governo italiano è diretta anche a occultare le cause che nel mese di ottobre hanno costretto il governo jugoslavo a intraprendere le necessarie misure di sicurezza. Tali misure sono seguite alla decisione dei governi degli Stati Uniti e Gran Bretagna di consegnare Trieste all'Italia. Di conseguenza è venuta a crearsi una situazione tale da minacciare gli interessi ed i diritti della Jugoslavia.

Quanto sia ipocrita la proposta italiana relativa al ritiro delle truppe, lo dimostra il fatto che da parte dell'Italia la minaccia non è affatto venuta meno».

Gli ultimi sviluppi del problema di Trieste nelle dichiarazioni dei nostri dirigenti

DESIDERIAMO L'ACCORDO
senza alcuna imposizione

I discorsi dei compagni Moša Pijade e Milovan Djilas a Ohrida e a Titograd

La parola di Moša Pijade

Moša Pijade, vice presidente del Consiglio Esecutivo federale, ha parlato domenica in un grande comizio prelettorale svoltosi a Ohrida in Macedonia. Trattando tra l'altro del problema di Trieste, Pijade ha detto che sono attualmente in corso consultazioni diplomatiche tra i governi di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Italia e Jugoslavia. «Oggi non sappiamo che le consultazioni si sviluppino», ha dichiarato Moša Pijade. «Desideriamo che queste si concludano prima del 2 novembre, data in cui si riunirà il Consiglio di Sicurezza per esaminare la questione triestina. Speriamo che vengano salvaguardati i diritti dei nostri popoli e che non sia necessario impiegare la forza per risolvere il problema di Trieste».

La decisione dell'8 ottobre rappresenta una grossolana violazione del trattato di pace, e nella forma e nella lettera. Il trattato di pace ha tolto all'Italia la sovranità sui diversi territori dei quali essa si era impossessata a danno dei nostri e di altri popoli. Il trattato di pace ha negato all'Italia qualsiasi diritto sul territorio di Trieste. Le potenze occidentali non potevano dare allora Trieste all'Italia perché ciò avrebbe rappresentato una evidente ingiustizia che il mondo democratico non poteva approvare come non può approvare oggi i tentativi intesi a restituire questo territorio all'Italia. Gli alleati occidentali non hanno voluto permettere nel 1946 l'annessione del territorio di Trieste alla Jugoslavia perché temevano che di esso se ne servisse l'Unione Sovietica. La creazione del T.L.T. significava per la Jugoslavia una mezza soluzione accettata soltanto nell'interesse della pace.

«Se alcuni uomini politici occidentali hanno dimenticato che durante la seconda guerra mondiale gli italiani si sono impossessati di vaste regioni della nostra costa adriatica, dell'Albania, della Grecia; se hanno dimenticato che l'Italia ha esercitato su queste popolazioni un inaudito terrore, i nostri popoli ricordano. Tutti i popoli balcanici, non solo la Jugoslavia cioè, ma anche l'Albania e la Grecia, si sono liberati del giogo fascista con una dura lotta. Oggi non dobbiamo permettere che ciò si ripeta: la consegna di Trieste, questa pedana di lancio per la penetrazione italiana nei Balcani, ridarebbe il via all'imperialismo romano. Con la decisione dell'8 ottobre le potenze occidentali hanno dunque violato lo spirito del trattato di pace, anche perché hanno posto l'Italia allo stesso livello del loro alleato di guerra, la Jugoslavia. Sono inoltre venuti meno al loro mandato in zona A con la decisione di cedere questa all'Italia senza previa consultazione con la Jugoslavia.

«La decisione di consegnare la zona A all'Italia significa in realtà dare Trieste a Roma in cambio dell'alleanza e della collaborazione nel Patto Atlantico. Si pone allora la do-

manda se il Patto Atlantico non abbia mutato il suo carattere difensivo essendo, sfruttato come mezzo per l'espansione italiana nei Balcani. Credo di essere nel giusto se dico che gli italiani vogliono entrare nella zona A protetti dal Patto Atlantico».

Parlando quindi del plebiscito proposto dall'Italia come mezzo di soluzione del problema di Trieste, Moša Pijade ha dichiarato: «Noi non accetteremo mai tale proposta perché ben nota la politica di snazionalizzazione condotta dai vari governi italiani contro le popolazioni della regione. Perché Roma non pone il problema del Tirolo meridionale e non concede il plebiscito? Quando gli italiani giunsero nel sud-Tirolo la regione contava 215 mila tedeschi e soltanto 7400 italiani. Da allora 70 mila tedeschi sono stati trasferiti altrove e al loro posto sono affluiti 120 mila italiani. Oggi nel

sud-Tirolo soltanto il 59 per cento della popolazione è di nazionalità tedesca. Se l'Italia continuasse la sua politica di snazionalizzazione, fra dieci anni il Tirolo meridionale conterebbe 10 mila tedeschi e 200 mila italiani. Allora l'Italia accetterebbe senza dubbio al plebiscito in quella regione».

Il compagno Moša Pijade ha quindi rilevato che la decisione dell'8 ottobre è uno degli atti più vergognosi della nostra epoca, benché si tenti in Occidente di giustificarla in qualche modo. «Insorgendo contro questa decisione — ha detto Moša Pijade — il mondo democratico non ha inteso di difendere soltanto la Jugoslavia, ma protestare contro un così vergognoso mercato. I nostri popoli godono oggi dell'appoggio di tutto il mondo democratico».

Concludendo, Moša Pijade ha sottolineato che i popoli jugoslavi, fidando nel proprio esercito, sapranno salvaguardare i loro legittimi interessi. Ciò non toglie, tuttavia, che la Jugoslavia desideri una pacifica soluzione del problema di Trieste.

IL DISCORSO DI DJILAS

A Titograd ha parlato invece il compagno Milovan Djilas, vice Presidente del Consiglio Esecutivo federale, dichiarando che la Jugoslavia desidera l'accordo e la collaborazione sulla base di parità, senza ricatti o diktat. «Noi desideriamo — ha detto il compagno Djilas — che gli alleati rinuncino a diktat e alla soluzione dei problemi senza la Jugoslavia ed esclusivamente a suo danno. Vogliamo che sia posta fine alla politica delle concessioni all'imperialismo italiano. Le potenze occiden-

tali hanno condotto il problema triestino in un vicolo cieco, dal quale credevano di poterlo trarre con la loro unilaterale decisione. La collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia è stata con ciò più che mai compromessa e la pace, invece di venir consolidata, è in pericolo. E' difficile dire, oggi, come verrà risolto il problema triestino. Alcune cose sono però già chiare. L'imperialismo italiano ha già avuto, al suo primo passo, una degna risposta. Il problema di Trieste non sarà e non può

Il cinismo di certe sciocchezze

Domani alla Camera dei Comuni — su richiesta dei deputati laburisti — verrà discusso il problema triestino nel corso del dibattito generale di politica estera. E' da sperare che, dopo una settimana di intensa attività diplomatica, il ministro Eden, facendo il punto sulla questione, avrà modo di fare dichiarazioni più chiare e più concrete di quelle da lui avanzate mercoledì scorso. Le dichiarazioni di una settimana fa — come ebbe a definirle il «Borban» — non furono che una debole difesa, mancata, della decisione di cedere Trieste all'Italia.

Domani il signor Eden potrebbe essere più esplicito, nell'indicare quali vie di soluzione vede la diplomazia britannica per il problema triestino dopo aver, con tanta leggerezza, contribuito ad aggravarlo con una misura che è stata definita «il gesto più sciocco»; un enorme errore compiuto nel modo e nel tempo peggiore e dallo stesso Eden come «una misura alquanto drastica». Il che nel misuratosissimo linguaggio della diplomazia inglese, non rappresenta certo un elogio della decisione che la settimana scorsa — è il caso di dirlo — ha figurato in istato di accusa dinanzi al Parlamento britannico.

E' sperabile che, a 12 giorni dal lacerante comunicato emesso dai tre ministri occidentali alla fine della loro conferenza, domani ai Comuni il governo inglese possa dirci in quale direzione, e con quali risultati, sono stati «proseguiti gli sforzi» dei quali si parlava nel comunicato stesso. Ed è augurabile che il signor Eden non esprima nuovamente l'ingenuità — per dir poco — convinzione dei suoi artefici che la decisione in argomento rappresentasse una soluzione «accettabile» da entrambi le parti interessate. Convincerlo che è anche offensiva per i popoli jugoslavi in quanto dimostra che per la diplomazia occidentale il mettere sullo stesso piano l'aggressore e la vittima viene ritenuta cosa equa, al massimo suscettibile — come disse mercoledì Eden — di generare «qualche protesta».

Premiare l'aggressore e supportare che la vittima accetti ciò, limitandosi a protestare in modo contingente e diplomatico, rappresenta un modo di ragionare talmente cinico da lasciar perplessi. Supportare che questo cinismo possa passare inosservato ai popoli jugoslavi, od addirittura risultare da essi ammesso, è un'offesa al senso di giustizia e di lealtà da loro sempre propugnato e difeso. Perciò ci attendiamo che i responsabili della politica britannica sappiano domani dire qualcosa di più giusto e di più concreto di quanto detto mercoledì scorso, anche perché è augurabile che il problema triestino venga avviato a soluzione prima del due Novembre — quando sarà discusso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU — perché si taglino le ali alla speranza di Moša di poter pescare nel torbido; come è augurabile che la vertenza di Trieste non possa il 4 novembre — quando gli irredentisti italiani celebreranno la «sagra antijugoslava» di Redipuglia — essere fattore di un ulteriore peggioramento dei rapporti italo-jugoslavi. Nell'inter-

se della pace e della collaborazione internazionale, necessita che Wihimski e Pella si convincano che la decisione dell'8 ottobre non può, e non deve essere considerata una soluzione del problema di Trieste da imporsi attraverso la protezione e la minaccia del Patto Atlantico.

I popoli jugoslavi sanno che si può incorrere in errore, però non potrebbero ammettere che si persista ad errare per l'acquisto — a danno dei loro interessi — di una promessa italiana di fedeltà al Patto Atlantico. Riparare agli errori non sta certo a coloro che tutti hanno fatto perché venissero evitati. — Questo principio è fuori discussione, però la volontà di pace dei popoli jugoslavi può giungere fino a non negare la propria collaborazione ad un'azione che tenda realmente a rimediare all'errore commesso da altri a loro danno. Ciò se le potenze occidentali dimostreranno che la decisione dell'8 ottobre è pure da loro considerata un errore di principio, di metodo e di sostanza. Il primo passo per collaborare alla soluzione del problema triestino — superando quell'errore e ingiustizia — il Governo jugoslavo



L'A.P.J. è una garanzia della nostra indipendenza

essere risolto come Roma vorrebbe o come lo vorrebbe l'Occidente. Importante rilevare a questo proposito che in Jugoslavia si è ancor più rafforzato lo spirito di indipendenza, l'unità contro tutti i tentativi di soggiogamento. Questa è la maggior vittoria da noi conseguita, significativa non solo in ordine al problema di Trieste, ma specialmente per il nostro futuro.

«Dopo la decisione anglo-americana dell'8 ottobre la nostra amicizia verso la Gran Bretagna e Stati Uniti è stata scossa. La fiducia degli jugoslavi nella democrazia e nella giustizia delle potenze occidentali, nella possibilità di una collaborazione da pari a pari, è stata minata alle sue fondamenta».

Il Vice presidente del Consiglio Esecutivo federale ha poi rilevato che la decisione dell'8 ottobre ha portato le potenze occidentali in una situazione impossibile, costringendole a difendere con le armi l'impe-

rialismo italiano. Analizzando ulteriormente il problema di Trieste, Djilas ha affermato che ad esso sono legati altri problemi. In tutto questo c'è l'imperialismo italiano che non vede di buon occhio la costituzione nei Balcani di un paese forte e indipendente. C'è la lotta della Jugoslavia per l'indipendenza e la parità di diritti. C'è la resistenza dei paesi minori contro il metodo imperialista del fatto compiuto.

Il compagno Djilas ha quindi ricordato l'asserzione di coloro i quali vanno dicendo in Occidente che la Jugoslavia ristabilirà i vecchi rapporti con l'Unione Sovietica. «Cioè è impossibile — egli ha detto —. I vecchi rapporti di amicizia non possono essere ristabiliti poiché in essi non vi era né parità di diritti, né una reale amicizia. Nell'affermazione dell'Occidente si nasconde qualcosa: il tentativo di premere sulla Jugoslavia affinché non normalizzi i suoi rapporti con i paesi dell'Europa orientale».

Il Vice presidente jugoslavo ha quindi ribadito che il nostro Paese conduce una politica indipendente verso tutti e pertanto anche verso l'Unione Sovietica. Rapporti normali con la Russia saranno possibili solo se questa non condurrà più una politica di aggressione verso la Jugoslavia e i suoi alleati Grecia e Turchia.

«La Jugoslavia — ha concluso il compagno Djilas — conduce una propria politica, sia estera che interna, indipendente da quella sovietica e da quella di qualsiasi altro paese».

Notizie brevi

LONDRA — Sono proseguiti ieri al Foreign Office i colloqui anglo-americani sulla questione triestina. Si trova a Londra anche il capo dell'ufficio per le questioni europee del Dipartimento di Stato americano, che parteciperà alle conversazioni.

ROMA — A 10 miliardi di lire ammontano i danni delle alluvioni in Calabria. 5 mila case risultano distrutte e 100 km di strade sono rese impraticabili. Quasi l'intero raccolto di olive è andato distrutto e centinaia di migliaia di piante sono state abbattute dalla furia delle acque.

L'ALAMBICCO

Bersaglieri a Belgrado

Hanno cominciato col far colare a getto continuo le lacrime a una madonna in gesso a Siracusa e, dal «Corriere della sera» al «Giornale di Trieste», tutti i giornali clericali, frammassoni, fascisti dello stivale partirono in gara nel fabbricare i prodigi di quelle lacrime e nel pubblicare le relative foto dei miracolati. Affinché gli effetti tamargurici delle stesse lacrime non rimanessero circoscritti alla Trinacria ed alla «Italia dei Santi e degli eroi», i sindacati siulari partirono in pellegrinaggio per Trieste «la città martoriata» dove commisturavano tali lacrime con quelle, non meno «fatidiche», del loro confratello Bartoli. Il terziario francescano Bartoli non tardò neppure lui a pellegrinare ad Assisi, dove inondò con le sue lacrime la bionda «convertita» Clara Luce, figlia prediletta del primato stalinista Spellman e dove invocando, a dispetto del trionfo S. Giusto, da santa Chiara il miracolo della fuga da Trieste degli slavo-comunisti, fece ammutolire financo il sindaco di Assisi. Frattanto Pella, per consolidare il suo governo «provvisorio», schierava in pieno assetto bellico ai confini del nemico secolare dell'Italia, le divisioni atlantiche di Paciardi e saliva in Campidoglio per ridestare le oche che dovevano vegliare la rinascita dell'impero di Roma.

Anche il sommo pontefice, già capellano di Mussolini, trovava i suoi «ozii» di Castelgandolfo per salire il Gianicolo alla inaugurazione del Collegio americano, circondato da tre porporati che, per l'occasione, erano convenuti dalla America nella «Città eterna».

L'esempio del papa è stato subito seguito dal suo assistente al trono mons. Santin, (i cui decreti di bando delle lingue barbariche dalle chiese frequentate dagli slavi, sono stati definiti vatti commissari d'ufficio) che, lasciato il suo covo di via Cavana a Trieste, è accorso a Roma per rendere omaggio e ricevere da Pella, già podestà e successore di Mussolini, un nuovo «alto apprezzamento» come vescovo fascista di Trieste.

Così si è maturata la «decisione» bipartita che doveva ridonare all'Italia la vittima della guerra di aggressione scatenata dalla Jugoslavia nell'aprile 1941, la italianissima Trieste ed il suo territorio, castigando nel contempo quei poteri del popolo della Nuova Jugoslavia che si sono arrogati il diritto di assegnare le terre a chi le lavora, sacrificando a questo scopo i loro migliori figli.

Così la feccia fascista ha potuto riversarsi nuovamente nelle piazze e nelle vie imperiali di Roma al seguito dei suoi neri gagliardetti e urlando col braccio teso nel saluto del littorio: «Viva Mussolini», «Vogliamo repubblicani», «Vogliamo Trieste, Fiume, Zara e Pola», «A morte gli slavi».

to e di cui sta facendo tanto uso nei suoi scritti per il suo «Giornale di Trieste».

Merita immortalata

Come noto, i discendenti dei quiriti, ossia i figli della lupa, si dividono in tre grandi categorie: mantenuti dalla Chiesa, mantenuti dallo Stato e mantenuti dalle donne. Una comparsa di quella realtà è data in questi giorni dall'organo magno della pubblica opinione italiana, dal più informato fra i quotidiani dello stivale e portavoce di palazzo Chigi, dal «Corriere della Sera». Infatti, nel suo articolo di fondo, pubblicato il 9. corr. col titolo: «Un atto di giustizia», in cui si magnificano i meriti di chi si è adoperato perché «Trieste e la zona A tornino all'Italia», leggiamo: «Quel che è accaduto è stato opera di una donna, della signora Luce, ed è giusto e necessario che il popolo italiano lo sappia. E' interamente merito della signora Luce se il governo americano ha cambiato opinione. Se oggi si attua la dichiarazione tripartita, un domani si saprà con quanto pazienza, con quanta intelligenza, con quanto tatto diplomatico la signora Luce abbia condotto quest'ardua opera a felice compimento». Se pertanto oggi l'Italia, come proclama il suo reggitore Pella, compie il primo grande passo nel ripristino imperiale, ciò è dovuto ad una donna, alla signora Clara Luce. Nulla quindi di più logico che la signora Luce — sul cui turgido seno ha versato in Assisi tante lacrime da cocodrillo — il divoratore delle fortune di Trieste, Bartoli — venga immortalata in Campidoglio, accanto alla lupa ed alle oche che, storicamente ed in effetti, sono i simboli più genuini di Roma imperiale.

CON SOLENNI MANIFESTAZIONI NEI CENTRI COMUNALI

Formati i battaglioni volontari del Buiese

4300 iscritti nel distretto di Buie e 2600 in quello di Capodistria

Oltre alla unanime protesta della nostra popolazione contro l'arbitraria deliberazione anglo-americana nei confronti della zona A, l'indice dello sdegno del nostro popolo nonché la più evidente espressione della sua decisione di difendere il suo onore e il suo diritto, sono rappresentati dall'elevato numero di persone che giornalmente si iscrivono come volontari nell'Armata Popolare Jugoslava. Sono giovani, anziani e donne. Il loro numero nel distretto di Buie oltrepassa 4.300 persone e nel distretto di Capodistria 2.600. Nel solo piccolo comune di Cittanova si sono avuti 930 iscritti, a Umago 1850, a Buie oltre 1000, a

Verteneglio 210, a Momiano 162 e a Grignana 150. Sono commoventi le scene di vecchi o invalidi che pretendono di essere arruolati per poter dare anche loro, secondo le proprie capacità un contributo qualora fosse necessario.

Martedì e mercoledì scorso in tutti i centri comunali del Buiese si è proceduto alla solenne costituzione dei battaglioni di volontari. A Buie ha avuto inizio alle 14, quando la formazione dei volontari, accompagnata da una folla di popolo e dal complesso bandistico, si è incamminata dalla piazza di Buie verso la stazione. Qui il comando delle unità ha proceduto alla costituzione dei battaglioni che poi, a passo militare, hanno sfilato per le vie di Buie tra gli alti di popolo acclamante, il quale in questi giorni e in questi uomini matri vede giustamente gli emuli dei combattenti dei gloriosi periodi della Lotta Popolare di Liberazione.

In piazza Tito ai volontari e al popolo hanno rivolto la parola i compagni Gorian, Vok e Bonetti. «Per troppo tempo siamo stati schiavi per cui nessuno ci potrà più incatenare vivi — ha affermato un oratore tra l'approvazione degli astanti. — Noi siamo contro ogni imperialismo che provenga da Oriente o da Occidente. Facciamo parte di un paese eroico ed indipendente che in pochi anni ha realizzato in tutti i campi più di quanto l'Italia avesse fatto in decenni — ha detto il compagno Gorian.

Il compagno Tito ha fatto loro sapere in modo chiaro e forte che l'altrui non vogliamo e il nostro non diamo e noi tutti stiamo dietro a queste parole poiché Tito da noi non è come Pella in Italia, che si tiene al governo con l'aiuto dei propri alleati, il nostro potere popolare esiste per l'effettiva volontà del popolo e in ciò consiste la nostra maggiore forza — ha concluso il compagno Vok.

Durante il comizio si è sentito un tratto il rombo dei motori. Era un reparto motorizzato della Tecnica Popolare che, a suo modo, ha voluto manifestare l'appartenenza di Trieste e di entrambe le zone alla Jugoslavia, portando in un giro per il Buiese il vessillo con la stella rossa.

A Umago procedendo alla formazione dei cinque battaglioni di volontari, hanno parlato i compagni, Medica, Dimicic e Peric. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Momiano e la domenica prima a Verteneglio. Non erano queste manifestazioni comuni; esse erano l'espressione della coscienza dei nostri uomini, pronti a sacrificare, se necessario, tutto per la vittoria di una causa giusta, per la vittoria sull'imperialismo italiano.

LA BRIGATA VOLONTARIA DEL CAPODISTRIANO

A Capodistria, Isola ed in altre località del distretto di Capodistria si sono costituite le prime unità della brigata volontaria dell'A.P.J. Allo stadio di Capodistria si è costituito il primo battaglione formato da 430 combattenti. Ai volontari, radunati, ha rivolto brevi parole il compagno Caharija Leopold,

membro del comando della brigata. La cerimonia della costituzione è stata conclusa al canto «All'assalto» e «Bandiera Rossa», intonato da centinaia di voci.

Nel distretto di Capodistria verranno costituiti complessivamente 9 battaglioni di volontari. Il numero delle persone che sino ad oggi si sono arruolate supera le 2000. Nel buiese raggiunge invece le 3300 unità.



Nella fabbrica «Dragogna» di Umago

NORME CHE DEVONO ESSERE SALVAGUARDATE

Il rispetto dell'igiene garantisce la salute

Urgenza di provvedimenti onde evitare che certi esempi deleteri si ripetano

Nelle località turistiche della nostra zona la stagione è ormai definitivamente chiusa. Cogliamo l'occasione di questo fatto per mettere in rilievo una manchevolezza grave riscontrata in più riprese da parecchi turisti. Nulla di tragico si sente, ma un difetto che, persistendo e ripetendosi nelle prossime stagioni, rischia di creare negli ospiti delle reazioni nocive e disgustose.

Vogliamo con ciò alludere alla noncuranza in certe comuni ma fondamentali norme di igiene constatate in alcuni dei migliori alberghi. Spesse volte si sono visti infatti dei turisti lamentarsi sommessamente tra loro per la scarsa pulizia delle stoviglie. Non vogliamo con questo dire che nei locali in questione ci si rivolti allo sporco, ma appunto perché ordinati e puliti in linea generale, certe pecche appaiono ancor più evidenti all'occhio della persona esigente.

Inutile che adesso — finita la stagione turistica — i capi servizio sgranino gli occhi meravigliati a queste nostre righe, è molto facile fare i finti tonti a somme tirate. Non intendiamo accusare nessuno, ci limitiamo semplicemente a porre in evidenza alcuni disgustosi e non lodevoli casi a nome di coloro (e ce ne sono molti) che la scorsa estate si sono visti servire — ad esempio in due noti alberghi di Portorose — della birra in bicchieri col cerchio di fondo annerito, delle pietanze in piatti con macchie di unto delle portate precedenti, e dei pranzi su tovaglie lateralmente avanzatissime da quattro o cinque pranzi precedenti.

Queste sono cose facilmente evitabili per la loro semplicità. Anche se il personale addetto alla pulizia ed

alla lavatura sente l'inclinazione a battere la fiacca, l'oculazione del capo servizio deve essere sempre pronta a spronare, e, se necessario, a punire. Il buon nome degli alberghi crea la fama della località e, da quanto ci consta, la rinomanza di Portorose è arrivata molto lontano.

Attenzione, dunque, si ponga rimedio all'inconveniente già durante questa stagione invernale, e che le nostre parole non creino dei mali lunghi. Se qualcosa presenta lati negativi, è dovere nostro metterla in evidenza, senza preconcetti e senza malanimo, ma nell'interesse di tutti.

Dove invece la questione comincia a farsi più seria, è nei locali di categoria inferiore. Qui non bastano inviti ed ammonimenti, ma ci vorrebbe un vero e proprio intervento degli organi preposti all'igiene.

Per ora in queste poche righe — lo faremo però se necessario — non facciamo nomi, fiduciosi che questo richiamo ed il conseguente timore di interventi da parte degli organi competenti, inducano a mutare rotta certi esercenti di locali pubblici, che delle norme igieniche non conoscono neppure le più elementari.

Quanti e quanti sarebbero i casi da citare, più o meno gravi: tavoli, pavimenti e banchi con uno strato di sporcizia, vivande scoperte in preda alle mosche, stoviglie mal lavate,

senza contare la vendita di vini inaciditi per la scarsa pulizia delle botti. Chi sta all'avanguardia in questa gara poco pulita sono parecchi titolari di trattorie poste in località isolate, ove gli abitanti non hanno possibilità di scelta. Sulle porte di questi locali starebbe molto bene scolpito il detto: «mangia quest'osso o salta quest'osso».

In questi casi poi non c'è nemmeno l'attenuante — come in quello dei grandi alberghi — di un elevato numero di personale di servizio da sorvegliare, tutta la responsabilità va qui iscritta alla poca scrupolosità dei gestori o dirigenti.

Si sa per esperienza come simili ambienti possano, all'insaputa dei frequentatori, diffondere dei malanni, mai scontati dai responsabili. E' con questa preoccupazione che noi prospettiamo il problema agli organi competenti, sicuri del loro energico intervento.

No quanto poi agli esercenti che ritenessero di continuare il loro sistema di sporcizia, confidando di passare inosservati, sappiamo che su loro pende sempre una spada di Damocle.

Qualsiasi segnalazione, infatti, ci giungerà verrà da noi pubblicata, se non altro per indicare ai nostri lettori i locali da considerare infortunabili. L. P.

NEL NORD DEL BUIESE

IL PROBLEMA IDRICO VA AFFRONTATO CON SERIETA'

Un osservatore superficiale, girovagando per il distretto di Buie potrebbe concludere, riguardo al problema idrico, che questo non procura soverchi grattacapi agli organi preposti alla cura e alla vigilanza sanitaria. Invece le cose non stanno così ed i sanitari spesso guardano pensierosi verso la parte orientale del distretto, dove l'insoluto problema del rifornimento dell'acqua potabile alla popolazione può essere fonte di preoccupazioni ancor più gravi, rappresentate da epidemie.

Le analisi chimiche dell'acqua, effettuate quasi quotidianamente nei laboratori di Fiume, danno un parere favorevole per l'acqua proveniente dall'aquedotto istriano che ha i propri 204 lanchi sistemati in massima parte nei comuni di Buie, Cittanova, Umago e Verteneglio e dove fornisce l'acqua potabile a più di 18 mila persone che di conseguenza sono preservate da ogni pericolo infettivo, almeno per quanto riguarda l'acqua.

Diversi sono i responsi chimici per l'acqua proveniente dalle altre parti del distretto dove la situazione idrica è pressappoco la seguente: esistono 52 fonti con scarse misure igienico-protezione che forniscono l'acqua a circa 1000 persone, altre 1000 persone si riforniscono d'acqua per bere negli stagni; 32 sorgenti, tutt'altro che igieniche, riforniscono di acqua circa 200 persone e infine abbiamo 7 pozzi, soggetti ad infiltrazioni esterne, che forniscono l'acqua a circa 300 persone. Dunque una situazione che richiede urgenti e sostanziali misure, giustificate anche dal fatto che si tratta delle zone più povere del distretto poiché la loro formazione dell'acqua, effettuata periodicamente, può in un certo modo attenuare il pericolo, ma in nessun caso scongiurarlo e gli organi sa-

nitari saranno costretti tra poco a chiedere alcune fonti d'acqua, rivelandosi le più inquinate, rendendo pressoso il rifornimento alla popolazione che perciò dovrà percorrere maggiori distanze.

Forse è superfluo sottolineare che questa disastrosa situazione, ereditata dai regimi passati, non sarà facile risolverla in un breve lasso di tempo, ci vorranno degli anni, però la cosa più importante è che si comprenda l'importanza del problema e che si affronti la sua soluzione. Per arrivare a ciò non si devono attendere iniziative partenti dall'alto e realizzate subito su vasta scala, ma si potrebbe, con un'opera di chiarificazione svolta in profondità, smuovere l'apatia e il tradizionalismo arretrato della gente esposta al pericolo, affinché la stessa, di propria iniziativa, prenda le misure necessarie a preservare l'acqua da pericoli d'inquinamento. Purtroppo in questo senso, oltre alla mancanza di mezzi finanziari, si cozza, soprattutto contro l'incomprensione della popolazione trincerata dietro il noto slogan: «La bevevano i nostri padri e pertanto possiamo berla anche noi».

A Lozari, ad esempio, quanto occorre per l'acquisto del materiale per la costruzione di un pozzo era stato messo a disposizione. Se la popolazione fosse stata persuasa dell'assoluta necessità di quella opera avrebbe dato volontariamente e gratuitamente il proprio contributo invece tutti aspettavano gli operai... e continuavano a bere l'acqua di uno stagno in condizioni tali che lo scrivente nemmeno quando era partigiano mai si sarebbe servito per dissetarsi.

M. B.

RICEVIMENTO AL C.P.C. DI CAPODISTRIA

Venerdì sera il Comitato Popolare Comunale per la città di Capodistria ha organizzato un ricevimento in onore ai marinai delle navi da guerra. Il presidente del Comitato, compagno Caharija Leopold, ha rivolto brevi parole di saluto agli ospiti d'onore ed a nome di tutta la popolazione ha dato loro il benvenuto. A nome dei marinai, ha risposto il capitano di fregata Mario Ostojic, il quale ha dichiarato che i marinai sono orgogliosi dell'accoglienza e dell'affetto che la popolazione ha loro tributato. Ha aggiunto inoltre che i marinai erano, sono e saranno sempre pronti ad assolvere tutti i compiti che verranno loro assegnati dal comandante supremo, Maresciallo Tito.

Ai marinai la popolazione e le imprese di Capodistria e dintorni hanno consegnato vari doni. I cittadini hanno offerto 9 ettolitri di vino, e numerose sono state anche le offerte in denaro.

CRONACHE

La situazione particolare nella quale ci troviamo e che ormai accenna a una schiarita, ha avuto, caso un po' strano, anche i suoi riflessi anagrafici, emergenti soprattutto dallo straordinario aumento del numero dei matrimoni. Così a

PIRANO

sono solo essi ad impegnare l'ufficio dello Stato Civile che ha registrato l'unione di Razman Carlo, agricoltore, di anni 33, con Pugliese Anita, bambinaia di anni 27; del commesso Petronio Stello Luigi, di anni 25, con la casalinga Ruzic Maria di anni 22 e infine di Poropat Pietro Nicolò, agricoltore, di anni 25, con Dessardo Antonia, casalinga, di anni 23. Matrimoni anche a

BUIE

oltre alle solite nascite, dove l'agricoltore Burolo Mario, di anni 23, ha convogliato a nozze la diciassettenne Basec Emma e Vesnaver Mario, di anni 25, ha sposato la casalinga Pocecco Elvira, sua coetanea.

Al reparto maternità hanno visto la luce Majdak Marjan di Milan e Fonda Luigia; Klai Graziano di Mario e Stancic Rosa; Manili Dario di Giacomo e Sinkovic Noemi; Kraljevic Silvano di Giovanni e Pivka Eda; Cvijanovic Branislav di Danica; Blaskic Egidio di Giacomo e Mercic Regina; Favretto Fiorella di Gioacchino e Feletti Maria. Anche l'affamico Sortic Kreso e alla sua consorte, Padovan Regina, è nata la puppa Isabella. Beh!... auguri e figli maschi!

VERTENEGGLIO

Anche qui fuori d'arancio nella casa di Delbello Domenico, agricoltore, di anni 25 e Bosolo Eda, di anni 20, casalinga e di Strabar Aldo, macellaio, di anni 22 e Hrobat Majda, impiegata, di anni 18.

UMAGO

Matrimoni e matrimoni! Quello di Koslovic Bruno, agricoltore, di anni 25 con Martinic Romanica, casalinga, di anni 21; di Zubin Dino, operaio, di anni 33 con Santa Fernand, casalinga, di anni 28; di Carciotti Mario, autista, di anni 27 con Gulina Maria, impiegata, di anni 20 e di Grassi Clemente, agricoltore, di anni 25 con Pocecco Amalia, casalinga, di anni 19.

ISOLA

L'operaio Cernac Marcel, di anni 26, ha sposato la casalinga Stipanec Aurelia, di anni 20 e Celigo Romano, agricoltore di anni 23, l'operaia Donati Libiana, di anni 21.

Due decessi, quello dell'agricoltore Rasmann Giovanni, di anni 30 e della casalinga Troian ved. Tognon Maria, di anni 63.

Alle cure o al ricovero ospedaliero hanno dovuto ricorrere le seguenti persone: Chiarel Antonia, di anni 9, da Corte, che cadendo per le scale, ha riportato la frattura del radio destro, confusione toracica e ferita lacero contusa alla regione frontale, Delbello Antonio, di anni 41, da Kubert, che cadendo, si è fratturato

il malleolo della gamba sinistra. La treenne De Bello Anna Maria, di S. Pietro, è caduta dal lettino, riportando la frattura dell'avambraccio destro. Le stesse conseguenze ha riportato Baruca Ottavio, scicolano, cadendo da un albero e Koslovic Antonia, buiese di anni 58, è caduta per le scale riportando la frattura del radio destro, frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Di un grave incidente stradale sono rimasti vittime i due capodistriani Riccobon Giuseppe, di anni 45 e Riccobon Francesco, di anni 68. I due venivano investiti da una jeep, riportando il primo la frattura del perone sinistro e il secondo la frattura della base cranica, con grave commozione cerebrale ed una ferita lacero contusa alla testa, per cui, dopo poche ore dal ricovero, decedeva. Degross Floriano, isolano, di anni 6, è caduto fratturandosi il gomito destro, Felluga Guerino, di anni 47, da Isola, durante il lavoro, ha riportato la frattura dell'alluce del piede destro.

CAPODISTRIA

In questa cittadina sono nati: Grizom Rosanna di Veneslav e Sosic Jolanda; Jurisic Silvio di Giacomo e Acquaviva Graziella; Gerin Maria Luisa di Pietro e Schipizza Antonietta; Amber Rosanna di Bruno e Grizom Paolo; Markovic Concetta di Augusto e Favento Angela; Giroto Fabio di Giovanni e Bernetic Olivia; Cah Marino di Viljem Zarbo Lucia; Kozlovic Nereo di Jozic e Branjic Adele; Koteric Majda di Virgilio e Moizica Maria; Bembi Josip di Ivan e Ivanic Slava; Hrvatina Sonja di Celestino e Hrvatina Viktorija.

I matrimoni sono: Zornada Libero, agricoltore, di anni 22 con Angelini Antonia, casalinga, di anni 18; Bonin Maria, agricoltore, di anni 21 con Peric Angela, casalinga, di anni 18; Piskic Ivo, impiegato, di anni 24 con Obukina Rosalia, maestra, di anni 25; Predonzani Bruno, maestra, di anni 24 con Sabadin Olga, operaia, di anni 25; Kerkoc Francesco, pensionato, di anni 54 con Pelan Danica, impiegata, di anni 50; Trcek Pavel, tipografo, di anni 34 con Sturman Maria, impiegata, di anni 26; Sosic Josip, agricoltore, di anni 22 con Babic Zaffarina, casalinga, di anni 19.

RIUNIONE

DEL COMITATO DISTRETTUALE DELL'U.S.I.

Giovedì ha avuto luogo a Capodistria la riunione del Comitato Distrettuale dell'Unione Socialista dei Lavoratori.

E' stata analizzata la situazione politica internazionale e i suoi riflessi sulla situazione interna del distretto. Si è discusso infine della situazione finanziaria dell'Unione ed è stata rilevata la necessità che le organizzazioni capillari procedano con maggior regolarità alla riscossione dei contributi.

DAL TRIBUNALE

DUE ELEMENTI ANTIPOPOLARI

Sono stati processati giorni addietro presso il Tribunale distrettuale del popolo di Buie, tali Jurisic Stello da Kmeti e Kjes Vittorio da Sbari, imputati di offese ed insulti nei confronti di rappresentanti dello stato e del potere popolare. Trattati di elementi che svolgevano la loro opera antipopolare su direttive di agenti del CLN di Trieste. Lo Jurisic è stato condannato ad 1 anno di carcere, mentre il Kjes se l'è cavato con 2 mesi.

COMMERCIO ILLECITO

Tali Fornasaro Alessandra e Batil Maria di Pirano, sono comparse dinanzi ai giudici di Pirano imputate di commercio illecito. La prima, già condannata in precedenza per un reato identico, contrabbandava da Trieste articoli e generi di largo consumo che venivano poi smerciati dalla Batil a Fiesse. Le due commari lucravano così ingenti somme di denaro. La Fornasaro si è vista affibbiare 7 mesi di carcere, mentre la compuntata Batil è stata condannata a 4 mesi.

LADRO E RICATTATORI

Che ladro e parte lesa si trovino a sedere assieme sulla panca degli imputati è un caso più unico che raro, eppure successo nel distretto di Buie. Diffatti i due fratelli: Skrinjar Romano e Marco, un bel giorno entrarono nei campi di certi Pulin Umberto, Bonetti Giovanni e Barnaba Giovanni, si misero a falciare erba spagna, e ne caricarono sul loro carro 8 quintali sperando di farla franca. Senonché i proprietari, resi edotti del fatto da alcuni testimoni, avvicinarono i due ladroncelli e non solo chiesero la restituzione del maltolto, ma pretesero anche una discreta somma di denaro per tener la bocca chiusa, altrimenti... la denuncia. Così invece di una denuncia sola ne fecero 4. Ne derivò che i ladri e derubati, trasformati in ricattatori, hanno subito le seguenti condanne: Skrinjar Marco a 9 mesi di carcere, Pulin Umberto a 10 mila dinari di ammenda, Bonetti a 8 mila e il Barnaba a 5 mila dinari della stessa pena, mentre lo Skrinjar Romano veniva assolto perché ritenuto irresponsabile del tutto da lui compiuto.

UN NEMICO DEL POPOLO ARRESTATO

E' stato tratto in arresto degli organi della Difesa Popolare tale Spitz Giorgio da Scaricatore di Daila. Lo Spitz, elemento notoriamente antipopolare, che aveva già avuto in precedenza a che fare con la giustizia per reati comuni, ha aggredito giorni addietro dei dirigenti delle organizzazioni sociali del comune di Verteneglio mentre uscivano da una riunione di massa.

UN MANGIATORE A SBAFO DENUNCIATO

E' stato denunciato al Tribunale Popolare distrettuale di Pirano tale Proietti Umberto, imputato di aver

gabbato diversi gestori di alberghi, presso i quali alloggiava e consumava i pasti allontanandosi insalutato ospite e col conto da saldare.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO

Oggi, martedì, alle ore 11, i ragazzi potranno seguire, nella trasmissione a loro dedicata, il «Viaggio in una goccia d'acqua», cui faranno seguito, alle ore 11.30, la sinfonia di Sol maggiore dello Hayden ed il poema sinfonico «Un dolce mattino» di A. Torte. Alle ore 12 sarà in onda «Musica per voi» con lo scambio di radiomessaggi augurali da parte degli ascoltatori della nostra Radio. Alle ore 20 saranno accentratati anche gli amanti della musica operistica, potranno gustare la trasmissione della «Traviata» di G. Verdi.

Mercoledì, alle ore 12, ci sarà una parata di orchestre davanti ai microfoni della nostra Radio ed alle 12.15 saranno in programma «I canti jugoslavi» utili ed istruttivi per la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni dei vari popoli e località del nostro Paese. Alle ore 20 suonerà l'orchestra «Nino Gatti» coi suoi cantanti, cui faranno seguito, alle 20.30, «Orizzonti» ossia il radiogiornale molto interessante.

Anche giovedì i ragazzi potranno gustare alla Radio «Una battuta di caccia» per essi molto interessante, senza escludere però che altrettanto non lo sia per i grandi. Alla sera, alle ore 20, saranno trasmesse le più belle canzoni richieste dai radiascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Alle ore 21 saranno trasmesse alcune pagine scelte del nuovo libro «In cielo c'è tanto sole» del giornalista scrittore G. Ruggeri. Farà seguito, alle ore 21.30, una selezione di opere ed opere.

Venerdì, alle ore 12, ci sarà una parata d'orchestra, mentre alle ore 20.00 suonerà quella di Duke Ellington, cui farà seguito, alle ore 20.30, la rassegna settimanale degli avvenimenti e delle lotte nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai problemi sindacali.

Sabato alle ore 12, saranno trasmessi brani delle opere più in voga e più conosciute, seguite, alle ore 12.10, da ritmi e canzoni. Alla sera, alle ore 20, suonerà l'orchestra Angelini, seguita, alle ore 20.30, dal «lampo» radiogiornale umoristico.

Domenica, alle ore 10, ci sarà la mattinata musicale, seguita, alle 11.40, dal teatro dei piccoli in cui i ragazzi potranno ascoltare «Pollicino ed una gara di corsa». Alle ore 11.40 sarà trasmesso il programma per la donna e la casa, ricco di consigli utili e di nozioni per le ascoltatrici. Seguirà, alle ore 12, il programma di «musica per voi» con le sue belle canzoni e con lo scambio dei radiomessaggi augurali.

A CAPODISTRIA

I lavori del nuovo edificio

Quando a Capodistria ci si riferisce all'«palazzo nuovo» si vuol intendere quello che sta sorgendo nei pressi dell'albergo Triglav. Questo vuol essere in fatti il blocco, il fabbricato per eccellenza. Vedremo come, Intanto non sarà inutile ricordare che la decisione che dette il via ai lavori fu preceduta da una lunga polemica, ed anche seguita. Anche quando le fondamenta furono portate a termine. Anche oggi la polemica che ha perso naturalmente le punte più aspre, accompagna il sorgere dell'edificio. I termini di essa possono così riassumersi: era meglio investire cent milioni e passare di dinari in questo blocco, oppure costruire una serie di abitazioni isolate?

Il progetto dell'edificio è della «Slovenija projekt» di Lubiana e il finanziamento della Banca dell'Istria. Secondo quanto si può già vedere e quanto ci è stato gentilmente anticipato del progetto, l'edificio, a forma di «quadra», conterà di 4 piani dalla parte dei magazzini «Omnia» e di 3 dal lato che guarda la peschiera. Al piano terra della parte rivolta verso l'«Omnia» saranno sistemati i locali d'affari: «Putnik», barbiere e chissà cost'altro ancora. All'angolo esterno, separati, vengono quindi le lenigie e la lavanderia.

Dal lato della peschiera un «volto» immetterà direttamente dalla strada al cortile interno. Alla destra del volto ci saranno i locali per la Banca e a sinistra la scala comune, la quale condurrà ai piani dove un ballatoio esterno collegherà le abitazioni. Sono previste 28 abitazioni, così composte: cucina, 2 stanze, bagno, balcone, dispensa. Si è pensato anche agli scapoli, riservando loro 4-5 quartieri.

Questo, grosso modo, l'aspetto che avrà l'edificio una volta compiuto. Si crede, però, che i lavori procedano piuttosto lentamente. Abbiamo visto cittadini passarvi accanto e commentare che il fabbricato si ele-

va a passi di lumaca. Se ciò è vero, com'è vero, la colpa non è da attribuirsi all'impresa edile, l'«Edilita» di Isola. Questa, già quando si lavorava alle fondamenta, impiegò il maggior numero possibile di operai. Anzi, poiché lo spazio, i posti di lavoro, erano allora relativamente limitati, i 100 operai ingaggiati furono divisi in due turni. Chi non ricorda, quest'estate, il suggestivo aspetto che i lavori prendevano sotto la luce di potenti lampade, quando la città dormiva?

Più tardi è stato possibile impiegare più macchine e distribuire gli operai in un turno unico. I lavori

Limitazioni all'acquisto vino

Costatato che parecchie aziende vinicole all'ingrosso non si attengono agli accordi sui prezzi di acquisto del mosto e del vino e in attesa di esperire ulteriori accertamenti sul conto dei trasgressori, il Comitato popolare distrettuale di Buie ha concesso l'autorizzazione di effettuare l'acquisto del vino sul proprio territorio solo alle seguenti ditte: «Vino» di Zagabria, «Vino» di Capodistria, «Vinoexport» e «Vinoexport» di Umago, alle organizzazioni cooperative del distretto di Buie e alla «Istrvino» di Fiume.

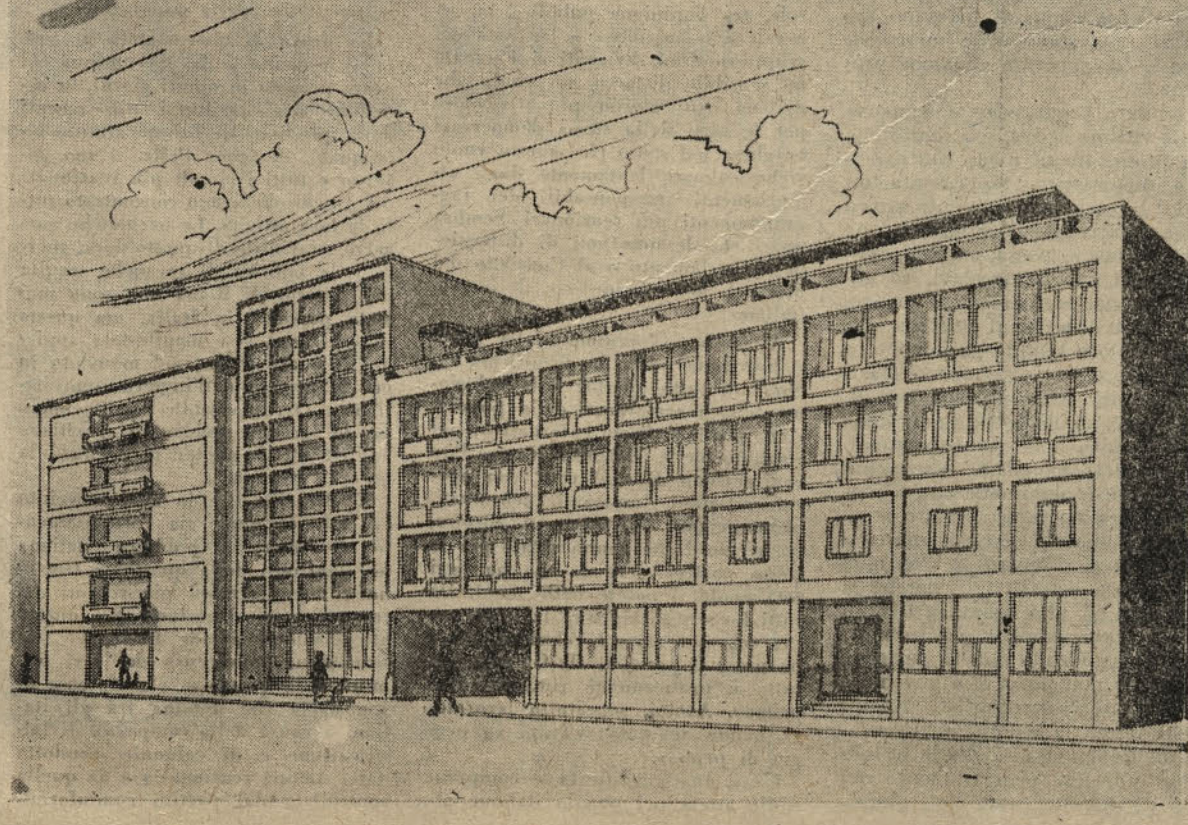
Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

CORSI DI PRONTO SOCCORSO

Hanno avuto inizio nel distretto di Capodistria i corsi di pronto soccorso, organizzati dal Consiglio distrettuale della sanità nell'ambito delle misure per la protezione antiaerea della popolazione.

A Capodistria, Isola e Pirano tali corsi hanno incominciato a funzionare regolarmente e sono frequentati da parecchie centinaia di donne e giovani. A Isola si sono iscritti ottantatré di giovani di ambo i sessi. Nei prossimi giorni verrà costituita anche a Portorose la sezione di pronto soccorso, per la quale sono ora in atto le iscrizioni.

Anche nel distretto di Buie fervono alacremente i preparativi per la costituzione dei servizi di protezione antiaerea. Parecchi giovani di Umago si sono già iscritti nei primi giorni, dopo l'iniqua decisione degli anglo-americani di cedere la zona A all'Italia.



I RISULTATI

CAMPIONATO JUGOSLAVO

I. Lega

Proleter — Spartak	2-1
D'namo — Rabotnički	5-1
Sarajevo — Vardar	2-0
Vojvodina — Radnički	4-1
Partizan — Hajduk	4-2
Lokomotiva — Odred	5-2
Crvena zvezda — BSK	3-0

CAMPIONATO JUGOSLAVO

II. Lega

Zelezničar — Napredak	
(rinv. 8 nov.)	
Borac — Budućnost	1-1
Zagreb — Sibenik	3-1
Lovćen — Branik	3-0

LEGA INTERREPUBBLICANA

Sloboda — Quarnero	2-1
Lokomotiva — Tekstilac	0-1
Kladivar — Korotan	1-0
Lubiana — Spt	1-1
Metalac — Isola (rinviata)	
Slaven — Segesta	1-1

CAMPIONATO ITALIANO

Serie A

Bologna — Fiorentina	1-1
Genoa — Novara	2-0
Legnano — Juventus	1-1
Milan — Atalanta	3-3
Napoli — Triestina	1-0
Palermo — Sampdoria	2-1
Roma — Inter	1-1
Torino — Lazio	1-1
Udinese — Spal	1-1

SOTTOLEGA DI FIUME

Crikvenica — Scoglio Olivi	4-1
Torpedo — Orient	1-2
Jedinstvo — 3 Maggio	3-2
Napr'jed — Abbazia	1-3
Nehaj — Mladost	1-3
Hidroelektra — Albana (inter.)	1-0
Borac — Rudar	1-2

CENTRO CALCIO

POLA

P'sino — Elektra	4-0
Dignano — Parenzo	0-1
Buie — Arsia	3-1
Verteneglio — Cittanova	5-2
Rovigno — Istra	3-3

LE CLASSIFICHE

CAMPIONATO JUGOSLAVO

I. Lega

Crvena zvezda	9 6 2 1 18:7	14
Hajduk	7 0 2 19:11	14
Dinamo	6 1 2 21:8	13
Partizan	9 6 1 24:14	13
Vojvodina	5 2 2 28:15	12
Spartak	9 5 0 4 18:10	10
Proleter	9 3 4 2 15:16	10
Vardar	9 2 3 4 14:14	7
BSK	9 3 1 5 17:17	7
Sarajevo	9 3 0 6 7:17	6
Lokomotiva	9 1 3 5 14:17	5
Radnički	9 1 3 5 10:17	5
Odred	9 2 1 6 13:26	5
Rabotnički	9 2 1 6 10:31	5

CAMPIONATO JUGOSLAVO

II. Lega

Velež 8, Mačva, Zagreb, Budućnost 7, Lovćen 6, Sibenik 4, Borac 3, Zelezničar, Napredak e Branik 2.	
---	--

LEGA INTERREPUBBLICANA

Tekstilac	6 4 2 0 11:7	10
Split	6 2 4 0 16:6	8
Slaven	6 3 2 1 10:7	8
Kladivar	6 2 3 1 7:5	7
Sloboda	6 2 2 2 12:10	6
Lokomotiva	6 3 0 3 12:13	6
Lubiana	5 1 3 1 4:6	5
Segesta	5 2 1 2 7:6	5
Quarnero	6 1 3 2 9:8	5
Metalac	5 1 2 2 7:10	4
Sola	3 0 3 3 4:11	0
Korotan	4 0 0 4 2:12	0

CAMPIONATO ITALIANO

Serie A

Inter	7 5 2 0 15:7	12
Napoli	7 5 1 1 17:15	11
Fiorentina	7 4 2 1 10:5	10
Juventus	7 4 2 1 13:7	10
Milan	7 3 3 1 15:8	9
Roma	7 2 4 1 11:6	8
Bologna	7 3 2 2 12:11	8
Sampdoria	7 3 1 3 10:9	7
Spal	7 2 3 2 11:12	7
Novara	7 2 3 2 7:7	7
Genoa	7 2 2 3 8:12	6
Palermo	7 2 1 4 11:5	5
Triestina	7 2 1 4 8:13	5
Torino	7 1 3 3 7:13	5
Udinese	7 1 3 3 7:14	5
Legnano	7 0 4 3 9:14	4
Lazio	7 1 2 4 5:12	4
Atalanta	7 0 3 4 9:16	3

SOTTOLEGA DI FIUME

Abbazia	6 4 1 1 16:6	6
Orient	6 3 3 0 11:6	9
Crikvenica	6 4 1 1 18:11	9
Jedinstvo	6 4 1 1 16:12	9
Rudar	6 3 2 1 17:13	8
Mladost	6 3 0 3 17:12	6
Scoglio Olivi	6 2 1 3 11:14	5
Torpedo	6 2 1 3 10:14	5
Albana	5 2 0 3 8:9	4
Borac	5 2 0 3 6:13	4
Naprijed	5 1 1 3 11:11	3
Nehaj	5 1 1 3 4:17	3
Hidroelektra	4 0 2 2 5:7	2
3 Maggio	5 0 1 4 11:16	1

CENTRO CALCIO

POLA

Jadran	4 4 0 0 17:5	8
Scoglio Olivi	4 3 1 0 16:5	7
Pisino	4 3 1 0 14:2	7
Rovigno	5 3 1 1 19:12	6
Verteneglio	5 3 0 2 16:13	6
Istra	4 2 1 1 11:10	5
Arsia B	5 1 2 2 8:14	4
Dignano	5 2 0 3 4:11	4
Buie	5 1 1 3 5:8	3
Cittanova	5 0 1 4 9:24	1
Avijatičar	2 0 0 2 5:12	0
Elektra	4 0 0 4 4:13	0

Verteneglio - Cittanova 5 - 2

CITTANOVA: Pitar, Zulić, Skropeta, Kuhar, Sajin, Visentin, Pavat, Urban al 12' del I. tempo e Sajin al 45' del II. tempo; per il Verteneglio al 19' Bursić, al 31' Smilović, al 39' Gnezdica I. nel I. tempo, al 10' Sajin su calcio di rigore e al 24' Gnezdica II. nel II. tempo.

NOTE: Campo pesante e viscido, cielo nuvoloso senza pioggia, forte seicore. Spettatori circa 300. Calci d'angolo 10-4 a favore del Verteneglio. Buono l'arbitraggio.

Nulla da fare per il Cittanova sull'ormai affittata compagine bianca-azzurra, che di domenica in domenica promette cose sempre migliori e un buon piazzamento in classifica. Il distacco reti poteva forse essere inferiore se nel I. tempo i cittanovesi avessero condotto un gioco più serrato in difesa, considerato che avevano a sfavore il campo, il vento e che la capacità di resistenza del proprio undici era inferiore a quella dei ragazzi di Smilović. Invece, protesi all'attacco, e di conseguenza ad un eccessivo sforzo nel I. tempo, sono crollati nella ripresa, lasciando quasi man libera all'attacco, guidato da Gnezdica I.

Rovigno - Istra 3-3

Per un bel maraton perse la cappa. Il proverbio popolare si può ben adattare alla partita giocata dall'Umag a Rovigno su un terreno viscido che la pioggia persistente rendeva sempre più impraticabile. L'Umag non ha certamente brillato per affiatamento né per tecnica di gioco dinanzi a un Rovigno che, nei limiti concessi dalle condizioni del terreno e del tempo, ha dimostrato di essere una squadretta alquanto pericolosa, se non per le capofila, per le squadre del centro classifica.

Il pareggio dell'Istra umaghesa è dovuto al piede infallibile, in gran giornata, di Giraldo Fulvio, autore di due ottime reti. Il Rovigno perviene per primo alla segnatura ad opera di Privilegio. Al 35' Giraldo pareggia e al 42' aumenta le distanze con una nuova rete.

Nella ripresa, il Rovigno preme con maggior costanza e al 18' Marussi raggiunge il pareggio. Cinque minuti dopo, è nuovamente Privilegio a battere il portiere umaghesa con un magnifico tiro dal limite. A quattro minuti dalla fine, Bemčić realizza l'agognata rete del pareggio. Al 37' della ripresa, il giocatore umagheso Doz è stato espulso dall'arbitro Suton. L'arbitraggio di quest'ultimo non ha soddisfatto.

ALL'INSEGNA DELLO SCIROCCO

ISOLA - PIRANO 1-1 (1-0)

PIRANO: Fornasaro, (Bartole) Rosso, Salvestrini, (Jakomin), Ernestini, (Izzo), Dudine, Contento, De Sardo, Tamaro, Segala, Pieruzzi, Bonifacio, Santomaro, (Piccini).

ISOLA: Muscolin, Depase (Delise), Giani, Delise, Pugliese, (Depase III), Gruber, Depase I, Zaro II, Uleigrai, Degrassi, Zaro III.

ARBITRO: Mazzuccato.

MARCATORI: Gruber al 43' del primo tempo per l'Isola e Segala al 43' della ripresa per il Pirano. Incontro amichevole nello svolgimento del quale lo scirocco ha finito per infiacchire la volontà degli atleti in campo. Di gioco se n'è visto poco. A sprazzi nel primo tempo, quando il Pirano ingranava. Nella ripresa, una continua alleanza di gambe, di passaggi a vanvera, una abulia generale in campo. Il pareggio premia il Pirano che, fuori campo e contro una squadra militante in una categoria superiore, è riuscito

Il Verteneglio nel I. tempo non ingranava in nessun modo. La mediana svolgeva un gioco di rimando ed impreciso per cui il quintetto era costretto a una confusa ricerca della palla. Nella ripresa, invece, la squadra superava per tecnica e velocità la ottima prestazione offerta nell'incontro con il Buie. Smilović, passato a terzino volante, è stato il tessitore di azioni che a momenti ci facevano dimenticare... di essere sul campo fangoso di Verteneglio e di assistere a una partita dell'ultima serie nazionale.

La cronaca del I. tempo si presenta poverissima di spunti, mentre la ripresa è talmente ricca da richiedere assai più spazio per poterli registrare. Ci limiteremo ai fatti più salienti. Al 12', un ottimo passaggio di Pavat viene intercettato a volo da Urban che, con un magnifico tiro a mezz'aria, batte l'ottimo Balos I. E' la prima rete del Cittanova e nel contempo la conclusione della sua supremazia, poiché la sfera di cuoio comincia a roteare di campo in campo. Al 17' Gnezdica I. manca una occasione. Due minuti più tardi, Bursić realizza il pareggio, battendo Pitar, coperto dai numerosi giocatori in una mischia dinanzi alla sua porta. Al 31' Pitar esce sulla destra della propria porta e Smilović non ha difficoltà ad aumentare le distanze, lanciandogli il pallone oltre, in rete. Al 39' è Gnezdica I. a segnare su mischia.

Nella ripresa, incomincia la girandola del Verteneglio. Le occasioni sono moltissime, ma sfumano rimandate da Zulić, Skropeta e Sajin. Al 10' questo ultimo ferma con le mani in area Balos II. e l'arbitro concede la massima punizione che Sajin, bianco-azzurro, trasforma in rete. Al 16' Pavat, il migliore in campo del Cittanova, viene espulso per offesa all'arbitro. Al 19', per fallo di ma-

Buie - Arsia 3-1

In un campo quasi allagato dalla pioggia, che a tratti tormentava anche i giocatori, il Buie è riuscito ad infliggere una dura sconfitta alla seconda squadra dell'Arsia.

Vittoria facile quella degli amaranto conclusasi tutta nel primo tempo con 3 a 0, poiché l'Arsia è entrato in campo con due uomini di meno. Nella ripresa, visto il risultato, i ragazzi di Vascotto risparmiano le proprie forze e di conseguenza i minatori s'avvantaggiano e pervengono al 25' alla rete dell'onore.

Per il Buie il primo goal è frutto di un'autorete del terzino dell'Arsia, la seconda è stata segnata da Mitrović e la terza da Vascotto. Al 30' del I. tempo, Mitrović calcia a lato la massima punizione concessa dall'arbitro per fallo di mano in area di rigore.

to ad ottenere la divisione della posta.

Delle squadre, con quel che s'è visto, poco ci sarebbe da parlare. La formazione schierata dall'allenatore piranese, nel primo tempo, è discreta e potrà far cose buone. Degli isolani si sono salvati dal grigiore generale Uleigrai, Gruber, e Zaro II, che hanno dimostrato volontà ed impegno.

Le reti sono state segnate nel seguente modo: Al 42' della ripresa, Zaro III, riceveva un dosato pallone, stringeva verso la rete isolana e tirava da pochi passi, ma il montante respingeva il tiro, sopravveniva Gruber che, intravisto tra la selva di gambe dei giocatori accalcati nell'area piranese, uno spiraglio, tirava rasoterra e realizzava.

Al 43' della ripresa, la rete dei piranesi era frutto di una azione personale di Segala, che, ricevuto il pallone da Izzo, scartava tre avversari e marciava il punto del pareggio.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

SERIE A

RISULTATI A SORPRESA

I gigliati fiorentini hanno subito un'altra battuta d'arresto per opera del Bologna. Quest'ultimo ha perduto molte buone occasioni, anche a causa del terreno scivoloso. Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di forte pressione bolognese, al 17' Mariani, con un improvviso rovescio, sorprende Giorcelli, tirando da una quindicina di metri. Al 41' Garcia batte un calcio d'angolo, segue una mischia in area e Ballacci, con una rovesciata, ottiene il pareggio per il Bologna.

Il Genoa, pur mancando di terzini titolari, ha battuto chiaramente un Novara, forte a metà campo, ma poco efficace nelle fasi conclusive. La Juventus non si è trovata male sul terreno fangoso ed ha portato parecchi attaccati alla rete lilla, riuscendo a segnare però soltanto su calcio di punizione. Nella ripresa, il Legnano riusciva a pareggiare, poi, a sfiorare il successo. All'11', su punizione dal limite, Hansen segnava. Al 18' della ripresa, una rete di Palmer, su calcio di punizione, veniva annullata dall'arbitro per fuori gioco. Al 26', Manzardo, su punizione dal limite, riusciva a pareggiare.

A Milano l'Atalanta ha dato una

brillante prestazione e, giocando senza artifici difensivi, ha tenuto testa al Milan. Al 6' un allungo verso nord viene deviato con la mano da Bernasconi. L'arbitro, per la regola del vantaggio, non concede la punizione. Il pallone perviene a Frignani che in zona libera, intercetta il pallone e, mentre il portiere sta uscendo, segna. Al 25' il primo gol dell'Atalanta, su tiro a volo di Angelleri e, al 39', il pareggio. In seguito a rimessa laterale, la palla perviene a Rasmussen che, con un tiro a mezz'altezza, batte nuovamente Buffon. Nella ripresa, i nero-azzurri al 33' vanno in vantaggio. Al 40' il pareggio del Milan. Azione di Silvestri da metà campo e passaggio a Moro che devia verso Soerensen, il quale, a volo, mette in rete.

La Triestina ha subito una nuova battuta d'arresto ad opera del Napoli. La rete del Napoli è stata segnata da Jepson al 10' della ripresa. La squadra siciliana ha fermato a Palermo, con una chiara vittoria, la Sampdoria. Ha segnato al 19' del primo tempo La Rosa, al 5' della ripresa pareggiava Baldini della Sampdoria e al 36' Giaroli riportava in vantaggio il Palermo.

Centro calcio di Capodistria

Ha avuto luogo domenica scorsa a Capodistria una riunione del Comitato direttivo del centro calcio di Capodistria, durante la quale è stato deliberato di rinviare a data da destinarsi l'effettuazione del campionato del centro calcio che avrebbe dovuto iniziarsi domenica prossima.

Nella medesima riunione, con deliberazione unanime dei presenti, è stata decisa l'espulsione del membro Platino Aldo.

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

I. LEGA

Meritata affermazione del PARTIZAN

L'incontro di centro della nona giornata del campionato jugoslavo di calcio, è stato quello di Belgrado fra Partizan e Hajduk che ha attirato la bellezza di ben 55.000 spettatori, i quali si sono dati appuntamento per applaudire i quattro continentali jugoslavi Čajkovski e Zebeć del Partizan, Vukas e Beara dell'Hajduk che si trovavano di fronte dopo soli quattro giorni dall'aver giocato a Londra e dopo aver disputato quattro partite impegnative nell'intervallo di 14 giorni.

La folla non è rimasta delusa poiché ambedue le squadre hanno dato vita ad un incontro emozionante, veloce ed incerto dall'inizio alla fine. L'unico giocatore delle due squadre ad apparire inferiore al rendimento normale, è stato Vukas, provato dallo sforzo degli incontri disputati precedentemente. Ha brillato invece di viva luce il grande escluso della rappresentativa jugoslava, Bobek, che ha segnato tre delle quattro reti fruttanti al Partizan la vittoria.

Già al 20' del primo tempo, Bobek segnava la prima rete con un tiro che batteva irrimediabilmente Beara, innanzi proteso in tuffo. Nella ripresa, le sorti stavano mettendosi male per gli ospiti perché Milošević pareggiava su rigore al 14' e portava la propria squadra in vantaggio pochi minuti più tardi. L'attacco del Partizan, incitato a gran voce dalla massa dei suoi sostenitori, si gettava all'attacco ed in soli 12' riusciva a passare per ben tre volte. Al 22' era Bobek a segnare la rete del pareggio.

La migliore azione della giornata veniva conclusa al 28' in modo alquanto strano. Zebeć, dopo aver superato due avversari, stringeva verso Beara e tirava fortissimo, il portiere riusciva a respingere in tuffo, ma la palla andava a finire nella mischia creata davanti alla porta, sbatteva sul ginocchio di Bobek e finiva nella porta sgurnata. Quattro minuti più tardi, dopo il rientro di Milutinović, rimasto prima infortunato in uno scontro fortuito con Beara, Zebeć partiva nuovamente sulla sinistra, superava due avversari, e centrava in modo perfetto a Mihajlović, il quale, da distanza ravvicinata, non aveva difficoltà a battere per la quarta volta Beara. Il Partizan, ormai sicuro del più che meritato successo, si permetteva pure il lusso di sbagliare un calcio di rigore al 42' con Mihajlović, che tirava oltre la traversa.

L'Odred di Lubiana, dopo le due positive prestazioni contro il BSK e Crvena zvezda, è caduta malamente a Zagabria contro la Lokomotiva aggiudicandosi così la prima e meritata vittoria in questo campionato. I locali andavano in vantaggio già al 3' di gioco con Papez, che tramutava in rete un dosato passaggio di Firm, su calcio di rigore, tramutato in rete da Andrečev. L'Odred dimezzava lo

Tekstilac - Lokomotiva 1-0

FIUME 26. — Sotto una pioggia continua si è disputato sul campo della gioventù l'incontro tra le formazioni della Lokomotiva e del Tekstilac. Ha vinto la squadra ospite per 1-0. La rete è stata segnata nel I. tempo, al 23', dalla mezz'ala destra Janušić. E' stata una bella partita, molto contesa che ha visto la chiara superiorità del Tekstilac. Tuttavia la Lokomotiva avrebbe potuto ottenere il pareggio nel II. tempo se il suo attacco si fosse dimostrato maggiormente realizzatore e se avesse avuto miglior fortuna.

Infatti, al 6' della ripresa, un forte tiro di Pantelić, da 20 metri, veniva passato malamente dal portiere avversario, terminando sul palo. A loro volta, gli ospiti, al 42', coglievano un palo con Janušić.

Sospensione momentanea

L'Isola doveva oggi giocare a Kranj, ovvero con continuità con la Korotan l'incontro sospeso in seguito ai noti incidenti. Senonché, come appare dalla deliberazione della Commissione di gara della lega interrepubblicana, l'incontro doveva essere disputato con i medesimi giocatori. Ed è qui che sono sorte delle complicazioni e cioè il Korotan ha quattro giocatori richiamati sotto le armi ed uno infortunato, quindi, per forza di cose, l'incontro dovrà essere rimandato a data da destinarsi.

Domenica prossima gli incontri della lega interrepubblicana continueranno svolgersi normalmente. Date le attuali contingenze, anche questa settimana, le squadre del distretto di Capodistria, partecipanti al campionato della Slovenia giroe occidentale, rimarranno inattive. Si crede che entro la prossima settimana il campionato potrà continuare regolarmente.

PER POCO LA SQUADRA EUROPEA LA SPUNTAVA

Inghilterra - Continente 4-4

CONTINENTE: Zeman (Austria), (Beara II. tempo); Navarro (Sp.), Hanappi (Au.), Čajkovski (Jug.), Posipal (Germ.), Owirak (Au.), Boniperti (It.), Kubala (Sp.), Nordahl (Svez.), Vukas (Jug.), Zebeć (Jug.).

INGHILTERRA: Merrick, Ramsey, Eekersley, Wright, Upton, Dickinson, Matthews, Mortensen, Lofthouse, Quixall, Mullen.

ARBITRO: Griffiths (Scozia).

MARCATORI: Per il Continente: al 7' Kubala su rigore, al 16' Boniperti, al 40' Boniperti (I. tempo), all'8' della ripresa Kubala. Per l'Inghilterra al 18' Mortensen, al 44' Mullen (I. tempo), al 4' Mullen e al 44' da Ramsey nella ripresa.

A sei giorni dalla partita Continente-Inghilterra, conclusasi come noto con risultato di parità, e cioè per 4 a 4, ancora si discute sull'esito e sulle fasi dell'incontro, sulla capacità e tecnica delle due contendenti, sul valore dei giocatori che componevano le squadre e si fanno illazioni sul prossimo incontro ancora al di là da venire. Negli ambienti sportivi internazionali vi è chi spezza una lancia a favore degli inglesi, chi a favore dei continentali, però la conclusione è che si può trarre da tale incontro che la squadra britannica può essere battuta sul proprio campo. E' caduto dunque un mito? Si hanno contribuito a farlo cadere i continentali, quelli che, i maestri del calcio figli di Albione definivano «Rest of Europe».

Secondo la stampa internazionale, la linea mediana è stata l'artefice del successo dei continentali. Čajkovski, Posipal e Owirak hanno neutralizzato il formidabile trio Mortensen, Lofthouse, Matthews che, secondo l'allenatore inglese Winterbottom, doveva essere il rullo compressore degli inglesi.

Stanley Matthews, il trentottenne calciatore inglese che i giornali europei qualificavano «da solo vale quanto una squadra», ha fatto una dichiarazione ai giornalisti, dal seguente tenore: «I continentali non potevano giocare meglio — velocità, controllo del pallone, splendidi passaggi sempre esatti. Questa è stata una delle partite più emozionanti a cui abbia partecipato».

Diffatti questa è stata una delle più belle partite disputate nel corso degli ultimi quindici anni.

Barreau, Lotsy e Nausch, i selezionatori della squadra Continentale, sono rimasti soddisfatti specialmente della prestazione di Vukas che ha dato molto da fare alla difesa inglese. D'altronde, hanno detto che un

un dieci con lode se lo merita tutta la squadra.

Winterbottom, invece, è rimasto soddisfatto solamente di due giocatori e precisamente del precitato Matthews e di Wright, capitano della squadra, che nella ripresa, facendosi letteralmente in quattro, ha impedito al colpo e continuato la partita.

Infine una nota comica. Un formidabile rimando di Čajkovski, neanche a farlo apposta, è andato a cogliere in piena faccia l'arbitro Griffiths che è caduto privo dei sensi sul campo, rinvenendo appena dopo qualche minuto. In questo frattempo il gioco era rimasto sospeso. Cika, imbarazzato e confuso, ha aiutato l'arbitro a risollevarsi, chiedendogli nel contempo scusa. Griffiths, con la solita flemma scozzese, ha incassato il colpo e continuato la partita.

Un romanzo di G. Ruggeri

(Continua dalla 3. pag.)

la serenità possa far vedere e sentire la problematica più scottante.

Tuttavia, a mio giudizio, «In cielo c'è tanto sole» appartiene al passato di questo scrittore. Questo romanzo, pur maturo, è superato in ampiezza dall'ultima evoluzione dell'autore. Posso dirlo perché lo conosco bene. E poi si può notare qua e là nel romanzo, e più ancora nei pochi racconti che chiudono il libro, la dove c'è scritto, ad esempio, che gli «spicce» giocare con le storie degli uomini. I personaggi del Ruggeri — si confrontano romanzo e racconti — e questi fra loro — fumano troppo, e lui certo lo sa, lo fa apposta. Pare voglia legarli tutti, al di sopra delle stesse vicende che racconta, col sottile fumo della sigaretta a un mondo leggero, un po' contorto come le spire del fumo, buffo anche e infine beffardo e variamente simpatico. C'è qualcosa insomma che ricorda quel suo modo di fare, nella sua vita di ogni giorno, dell'umorismo appena percettibile.

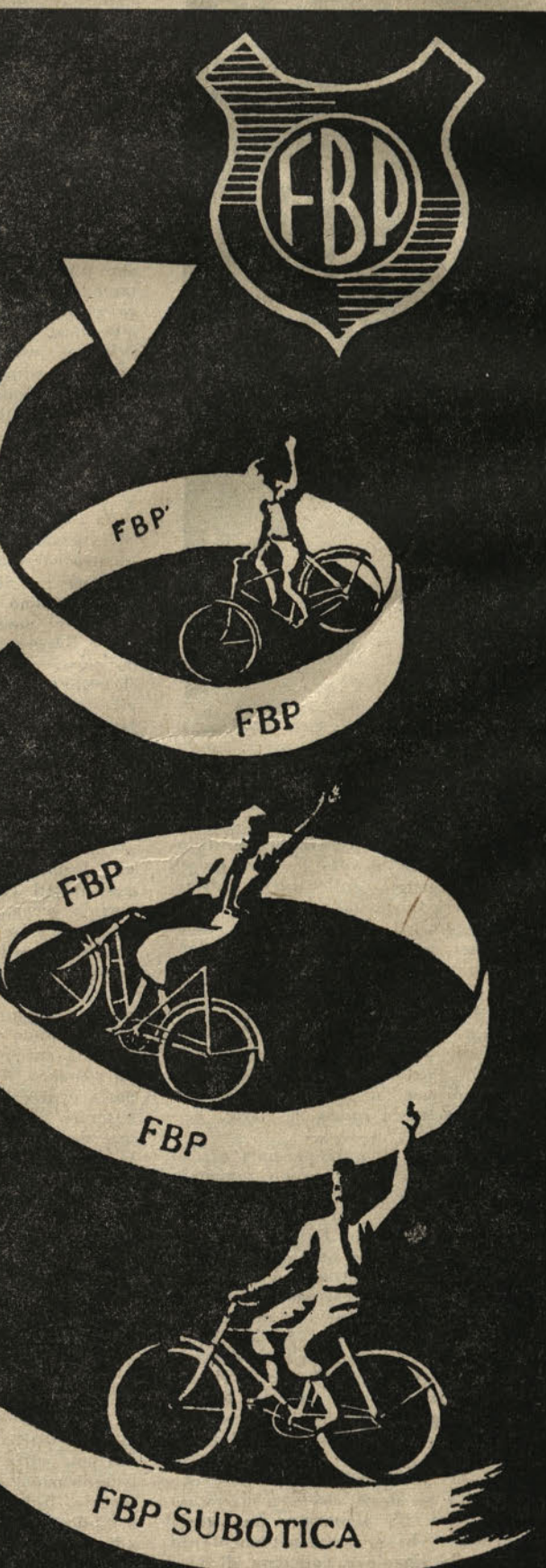
Vedremo. Ruggeri ha detto intanto che prepara un nuovo romanzo e una raccolta di racconti. Ci riserva forse una sorpresa.

Direttore
LEO F. FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf.
«JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata



PARTIZAN

FABBRICA BICICLETTE



TELEFONI:

18-18

15-48

17-43

15-50

TELEGRAMMI:

BICIKLA

FBP SUBOTICA

Casella Postale 89

o

FABRIKA BICIKLA

„PARTIZAN“

Produce biciclette complete di ogni tipo con le parti di ricambio